

Gli scenari

Tratto dal CD-ROM

"Progetto Orientamento" pubblicato dal Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale dell'Istruzione Secondaria di 1° grado.

MARIA DE BENEDETTI

Psicologa dell'Educazione.

Ha diretto per molti anni il C.E.P. (Centro Educazione Permanente) del Comune di Milano. Ha collaborato con l'O.P.P.I. (Opera per la Preparazione Personale degli Insegnanti) mettendo a punto modelli di formazione e organizzazione degli insegnanti. Ha collaborato con I.A.R.D. - il Mulino presso cui ha pubblicato anche "La scuola media impossibile".

La fotografia in bianco e nero, ma anche a colori, della nostra società.

Un colpo d'occhio generale su ciò che ha determinato la "rivoluzione scolastica" che stiamo vivendo.

Può oggi un cittadino di un qualsiasi paese evitare di confrontarsi con la complessità del mondo? Può cercare di non sapere, di non vedere, di non tener conto di leggi, regole, convenzioni?

Evidentemente no.

Può stare al mondo con un solo codice linguistico, con un unico ambito di relazioni sociali, con un solo strumento di comunicazione? Con i soli riferimenti alle informazioni locali, con un'unica localizzazione della propria esistenza, con una sola modalità di trasporto?

Evidentemente no.

L'identikit del cittadino d'oggi lo descrive attrezzato di una pluralità di linguaggi e strumenti di comunicazione; in grado di accedere a informazioni diversamente veicolate, diversamente finalizzate e strutturate; in grado di collocarsi in luoghi e situazioni diversi decifrandone le rispettive identità, regole, convenzioni; in grado di muoversi per il mondo con strategie diverse; in grado di appartenere a una pluralità di gruppi e partecipazioni; in grado di assumere responsabilità pubbliche.

In grado di continuare ad apprendere, per riuscire a modulare i propri atti e i propri comportamenti in rapporto efficace con una realtà che cambia. La lettera soppiantata dal telefono, il telefono integrato dal fax, il tutto travolto da cellulari, da Internet, posta elettronica, videoconferenza... la macchina per scrivere abolita dal computer, le tipografie scavalcate dall'editoria elettronica... la cucina dell'orto e del pollaio diventa la cucina dei cibi precotti, surgelati...

Il farsi e disfarsi delle industrie e dei commerci, la specializzazione produttiva di popoli e nazioni, il lavoro attraverso il mondo e il lavoro a domicilio...

La genetica, i trapianti, la "programmazione" della vita... I movimenti delle popolazioni e le ridefinizioni dei poteri planetari...

Un cittadino complesso per un mondo complesso.

Perché deve integrare a livello di conoscenza e di competenze la pluralità dinamica delle dimensioni del vivere. Perché il pensiero esplicativo-causale non domina più nel campo del sapere, ma convive con modelli logici più problematici, anche più provvisori, in una epistemologia arricchita e squassata dall'immensa produzione di scienza.

Perché la sua prospettiva di permanenza vitale in un mondo cosiffatto esige anche la consapevolezza della complessità, dei metodi per padroneggiarla e dei metodi di riconoscersi e autogovernarsi.

Orientamento e formazione.

La scuola non può essere l'unico luogo/tempo dell'incontro né può risolvere tutto con il suo specifico modello di formazione.

L'informazione: è necessaria ma di per sé non orienta. Anzi: per fruirne è necessario avere un orientamento. L'esperienza produce un orientamento su sé e sul mondo. E' sempre circoscritta.

Ma se al vissuto si "aggiunge" il metodo, la sua valenza diventa generalizzabile e trasferibile.

Quindi: promuoviamo e organizziamo esperienza. Che vuol dire?

La vera sfida dell'orientamento - per usare un termine che pervade l'educazione - oggi, non è quella di liberare l'uomo dalla complessità, ma è proporgli una nuova fierezza dell'essere uomo e una nuova responsabilità dell'essere uomo. Ciò gli consentirà di collocarsi nel mondo con autorevole efficacia. Questo uomo, attrezzato tecnologicamente, conosce e accetta la storia da cui proviene e insieme difende il diritto-utopia di progettare il futuro.